

... L'EDITORIALE

Da Tor Bella Monaca a via dei Villini È l'ora del rilancio

di **GENNARO MALGIERI**

L'editoriale

Decoro e sicurezza: tempi maturi per la riqualificazione

Certo, una bella gita a Tor Bella Monaca sarebbe assai istruttiva soprattutto per coloro che non perdono occasione nel contrastare il progetto risanamento annunciato dal sindaco. Per chi non ne avesse la possibilità, comunque, mi permetto di segnalare la lettura della cruda ed efficace inchiesta, essenziale ma molto convincente, apparsa su queste pagine martedì scorso di Fabiana Ferri. Ci mancava soltanto la più sarcastica delle chiuse: benvenuti all'inferno. E così anche la nostracronista si sarebbe ritagliato il suo spazio glorioso, ancorché angusto visto l'affollamento, dei denigratori di quell'orto degli orrori, reso livido ed impraticabile non certo per colpa delle tante persone perbene che ci ci vivono. Del resto sarebbe da irresponsabili o da venduti continuare a chiudere gli occhi su una realtà che racchiude il peggio, progressivamente dilatatosi negli anni e divenuto negli ultimi assolutamente insopportabile soprattutto a coloro che l'abitano da decenni ed hanno visto il quartiere cambiare in peggio sotto i loro occhi.

Una volta esso ospitava una comunità di gente semplice; poi ha subito l'inquinamento ed il degrado di estranei che ne hanno fatto il loro quartier generale progressivamente distruggendolo. Infine – ed è storia di questi anni, come ha documentato la Ferri raccogliendo testimonianze raccapriccianti – si è trasformato in un lurido suk dominato dal malaffare ed abitato da numerosi delinquenti che ad una certa ora della sera ne decretano praticamente la sospensione della frequentazione.

Anche chi scrive la sua "gita educativa" sel'è fatta da quelle parti. E vi assicuro che l'impulso a fuggire è stato forte. Non soltanto perché l'arredo urbano (chiamiamolo così) è quanto di più deprimente si possa immaginare, ma soprattutto per le facce patibolari che s'incontrano nei bar che chiudono quando le prime ombre s'allungano su Tor Bella Monaca.

I tanti cittadini perbene si affrettano a mettere fine alle loro incombenze quotidiane per r inserirsi nelle loro abitazioni trasformate in vere e proprii fortilizi. Si dice che la camorra abbia affittato e subaffittato appartamenti per lo più cadenti, privi di manutenzione. È possibile. Mentre è certo che non c'è nessuno che sia disposto ad aprire di questi tempi un esercizio commerciale. Chi può, insomma, se ne va.

Usciti dal quartiere-ghetto ci chiediamo che cosa si attende a mandare le ruspe, non senza aver assicurato un civile e decoroso domicilio a chi su-

bisce il disagio della permanenza in quelle (...)

(...) strade sconnesse, mezze buie, attraversate dalla paura. Ed aspettiamo fiduciosi che le promesse e gli auspici del sindaco, ribaditi anche nel corso degli Stati generali, prendano corpo.

Così come attendiamo che la violenza venga affrontata per come merita anche oltre i confini di Tor Bella Monaca. L'ennesimo stupro consumatosi nell'esclusiva via dei Villini, a due passi dalla Nomentana e da Porta Pia, tra le fatiscenti mura dell'ex-ambasciata somala, è il sigillo sulla Roma violenta ed insicura con la quale ormai abbiamo a che fare sempre più spesso. Lo abbiamo denunciato tante volte questo salto nel buio della criminalità endemica che non conosce confini nella Capitale. Non mi sembra che si sia fatto nulla fin qui. Condanne tante. Proclami di intervento capillare ancora più numerosi. Comprendo che la delinquenza è connaturata all'espansione delle grandi città. Ma rassegnarsi non è possibile. Bisogna reagire e rimuovere tutto ciò che ne facilita la penetrazione. A proposito, perché quello schifoso sito dove una giovane donna è stata vigliaccamente ed orrendamente profanata non era stato chiuso prima? Conosciuto e frequentato in pieno centro, possibile che mai un vigile, un poliziotto, un carabiniere, un cittadino abbia sentito il dovere di segnalare l'orrore che fin dal dell'esterno si intuiva nascondesse? Eppure non era a Tor Bella Monaca.

